

Su

in precedenza descritto, come risultante dagli atti, sia rivelatore o meno di una qualche forma di solidarietà, e dunque di incompatibilità, con la funzione da svolgere,

In ogni caso, ad avviso dello scrivente, s'imporrebbe la loro sostituzione con altre persone, immuni da dubbi e al di sopra da ogni sospetto, tali che diano, insomma, ai cittadini interessati al problema, ma anche a tutti gli Italiani, la certezza di un giudizio obiettivo, sereno, non partigiano o fazioso, non viziato da nulla. Simpatie, antipatie, solidarietà o avversioni ideologiche ambivalenti, di partito e simili. Ma ciò deve avvenire subito, o comunque al più presto, con l'immediato deposito della relazione da presentare al Parlamento in seduta comune, perché lo stesso possa decidere, a maggioranza assoluta e a scrutinio segreto, sulla richiesta di messa in stato d'accusa dell'On. Giorgio Napolitano, e perché gli atti possano poi essere trasmessi subito alla Corte Costituzionale, per il giudizio e per quanto di sua competenza, a norma dell'art. 12 citata legge 11 marzo 1953, n.1, comma 4, e 15 stessa legge.

^^^^^^

Prima di chiudere voglio precisare che questa battaglia ideale, combattuta con tutta l'anima, non è contro questa o quella persona come tale, ma a favore di una ideologia ingiustamente demonizzata e perseguitata da oltre sessant'anni, e a favore di tante persone, donne e uomini, che, in nome di essa, affrontarono con estremo, stoico coraggio, il martirio, la morte e incredibili atrocità e persecuzioni, che, sia pure in modo subdolo, ipocrita e strisciante, si protraggono fino ad oggi, e sono l'espressione di un odio insensato, tenace, quasi folle, inestinguibile, irrazionale, inspiegabile e illogico. Odio, il loro, che avrebbero le ragioni e il diritto di nutrire quelli della mia parte politica, che, per avere adempiuto il dovere elementare, dettato da Dio e dagli uomini, di avere alzato dal fango la bandiera dell'Italia tradita e i vessilli di combattimento insanguinati contro il nemico invasore della loro Terra, al quale avevano aperto le porte proprio i carnefici dell'antifascismo, macchiatisi dei delitti di lesa patria e di intesa col nemico in tempo di guerra, osano ancora, (o direttamente, quelli ancora viventi, o i loro discendenti o emuli), dopo 66 anni, perseguitare coloro che, col sacrificio estremo della vita, tentarono di evitare la catastrofe della Patria, con la sua *debellatio* e la mutilazione del suo territorio ad opera del nemico invasore, che si era avvalso della collaborazione contro natura degli antifascisti.

^^^^^^

Tanto premesso, il cittadino italiano Salvatore Macca conclude chiedendo che, tenuto conto dei rilievi enunciati in quest'atto, e in tutti gli altri redatti e presentati in precedenza, nessuno escluso, si dia doverosamente corso ed impulso, al più presto, alla procedura di messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica italiana, On. Giorgio Napolitano.

Brescia, 3 novembre 2009.

Salvatore Macca